



## Il presidente dei giornalisti filatelici **BENIAMINO BORDONI**

*Collezionista e studioso lombardo, giornalista e imprenditore (è titolare di un'agenzia di pubblicità), da settembre guida l'Unione stampa filatelica italiana, l'associazione che rappresenta quasi tutti i giornalisti e scrittori filatelici italiani. Dopo Bogoni e Bonacina, prosegue la tradizione della b... Ecco come Bordoni si racconta. Di Lilla Paolino*

Dopo una campagna elettorale piuttosto vivace, le elezioni che a settembre l'hanno portata alla presidenza dell'Unione stampa filatelica italiana (Usfi) hanno visto una sua vittoria netta. Secondo lei, quale è stato l'elemento decisivo che ha convinto gli elettori - giornalisti e scrittori filatelici - a scegliere lei e, integralmente, la lista che la sostiene? La campagna elettorale è stata intensa, ma corretta. Forse l'intento di proseguire il lavoro svolto dai miei predecessori, pur con elementi nuovi, ha fatto confluire le preferenze verso di me. Penso che con questo voto i soci abbiano manifestato il desiderio di vedere nel direttivo anche volti nuovi ma di provata esperienza e capacità, premiando così tutta la squadra, che ringrazio per la propria disponibilità. **Quale è stato il suo primo messaggio ai soci?** Ovviamente di ringraziamento per la fiducia che mi è stata accordata. Non sarà semplice fare il presidente dopo figure carismatiche quali Danilo Bogoni e Fabio Bonacina, ma ho assicurato il massimo impegno. **Come si articola il suo programma?** Cerco di evidenziare le principali aree di intervento: proseguire con il congresso annuale, con le visite a luoghi di interesse filatelico e postale, con i corsi per l'Ordine dei giornalisti.

E poi organizzare mostre di letteratura filatelica, mettere in cantiere nuovi progetti editoriali, confermare i premi "Fulvio Apollonio" e "Renato Russo" e promuovere il progetto Filatelia nelle carceri. Vorrei anche dare maggiore risalto internazionale all'Usfi, ad esempio attraverso l'iscrizione all'Associazione internazionale dei giornalisti filatelici (Aijp).

**«Vorrei anche dare maggiore risalto internazionale all'Usfi»**

**Prima di questo incarico di vertice il suo nome era poco conosciuto negli ambienti filatelici. Come mai la decisione di esporsi ora?** Alcuni amici mi hanno chiesto la disponibilità a candidarmi, anche in virtù della mia iscrizione all'ordine dei giornalisti, requisito indispensabile per la carica di presidente dell'Usfi. Se forse il mio nome era poco conosciuto a collezionisti e commercianti, penso invece che fosse noto tra chi scrive di francobolli. Infatti, dopo aver tenuto per molto tempo una rubrica filatelica sul magazine *Lombardia oggi*, ho collaborato con Claudio Baccarin al volume per il 50esimo dell'Usfi, ho pubblicato quello sulle cartoline e gli annulli dell'Usfi e ho realizzato la monografia sulla storia delle riviste filateliche italiane dalle origini al 1945. Sono anche relatore dei corsi che l'Usfi organizza per i giornalisti. I soci mi hanno visto a tutti i congressi dell'unione, dove ho tenuto varie relazioni. Durante il periodo della pandemia sono intervenuto ai "Venerdì filatelici", al "Tavolo dei postali" e al "Colloquio di storia postale". Per l'Istituto di studi storici postali di Prato sto digitalizzando i vecchi numeri di alcune riviste filateliche, liberi da diritti o con l'autorizzazione degli editori; una di queste, già parzialmente disponibile sul sito dell'istituto, è proprio *Il collezionista*.

**Si dice che spesso dietro a un grande uomo c'è una grande donna: sua moglie la supporta in questi suoi impegni e interessi?** Sì, mia moglie Roberta mi supporta e "sopporta" i miei interessi vivendo in prima persona sia gli aspetti lavorativi che i miei hobby. Anche se non è collezionista di francobolli – raccoglie campanelle – si interessa alle loro storie e mi accompagna ai congressi.

**Come riesce a conciliare attività imprenditoriale e istituzionale?** È uno sforzo difficile, perché gli impegni sono molteplici e a volte si intrecciano, però cerco di ricavare il tempo per tutto, qualche volta sacrificando gli aspetti lavorativi. Ed ecco allora che mia moglie mi riporta alla realtà ricordandomi: «Ogni tanto dovresti anche lavorare...».

**Dall'elezione a presidente dell'Unione stampa filatelica italiana a oggi sono trascorsi tre mesi: è già possibile un primo bilancio?** Stiamo cercando di fare sistema con

## La squadra di Bordini

Supportano Bordini nel suo mandato alla presidenza dell'Usfi Domitilla D'Angelo (vicepresidente), Claudio Baccarin (segretario) e gli altri consiglieri, Mario Bonacina, Alessandro Di Tucci, Maria Grazia Dosio, Luca Lavagnino, Thomas Mathà, Giancarlo Morolli, Danilo Vignati.

le forze più rappresentative del mondo della filatelia e confrontarci con le amministrazioni postali e le istituzioni politiche. Un passo importante, su cui sarà opportuno proseguire, è stato l'incontro con il viceministro Gilberto Pichetto Fratin, chiesto dal precedente presidente, assieme ai vertici dei rappresentanti dei circoli filatelici (Fsfi) e dei professionisti filatelici (Anpf). È avvenuto due giorni dopo la mia elezione e, mancando i tempi tecnici per comunicare al ministero il cambio di nominativo, ho preferito delegare il presidente uscente Fabio Bonacina per evitare il rischio che l'Usfi non fosse rappresentata. Inoltre si sta facendo un certosino e fondamentale lavoro di aggiornamento del sito, non solo nei contenuti quanto per alcuni aspetti tecnici e strutturali volti a migliorarne la fruibilità.

**Ha fatto riferimento a un incontro con il viceministro Gilberto Pichetto Fratin, che detiene la delega del settore postale in seno al ministero dello Sviluppo economico. Quali sono le sue aspettative dopo questo incontro?** Sono alte, perché il viceministro ha preso degli impegni che sono stati resi noti dalla stampa specializzata e quindi ora sarà difficile tirarsi indietro. Ha manifestato l'intenzione di ripensare Consulta filatelica e Commissione per lo studio delle cartevalori. Vedremo cosa succederà: mi auguro che abbia il tempo per evitare che il settore postale diventi la "cenerentola" fra le sue priorità.

**«Nell'incontro con i vertici dell'associazionismo filatelico il viceministro Gilberto Pichetto Fratin ha preso degli impegni. Ha manifestato l'intenzione di ripensare Consulta filatelica e Commissione per lo studio delle cartevalori. Mi auguro che abbia il tempo per evitare che il settore postale diventi la "cenerentola" fra le sue priorità»**

Fra le criticità su cui il mondo del collezionismo di francobolli chiede interventi ci sono: decise politiche di promozione della filatelia; un numero di emissioni minore per quantità, maggiore per qualità; abrogazione del vincolo di diffusione dell'immagine dei francobolli dal giorno stesso di emissione. L'Unione

stampa filatelica italiana continuerà a farsi portavoce di queste istanze? Ce ne sono di nuove? L'Usfi non mancherà di far sentire la sua voce. Se vogliamo che il francobollo torni a fare notizia sulla stampa generalista è necessario superare le vigenti Linee guida, perché è inconcepibile che le informazioni – e soprattutto le immagini dei francobolli – vengano diffuse solo il giorno di emissione: molti servizi su ricorrenze importanti, dove è prevista anche l'emissione di un francobollo, vengono realizzati in anticipo e, se manca l'immagine, il francobollo non verrà neanche menzionato. Concordo poi anche sul contenere il numero delle emissioni, perché i collezionisti non sono "limoni da spremere". Mi trova d'accordo anche l'opportunità di proporre argomenti di interesse nazionale e la necessità di migliorare la qualità delle immagini, in alcuni casi davvero demoralizzanti. Ho qualche perplessità invece sul raffigurare personaggi viventi perché temo che piovrebbero richieste a dismisura con il rischio di far aumentare il numero delle cartevalori: basti pensare a quanti politici vorrebbero un francobollo...

**Negli ultimi anni alcune iniziative di politica commerciale di Poste italiane si sono dimostrate deleterie per il mondo del collezionismo: come fare per cercare di arginarle?** Poste italiane è un'azienda privata che guarda ai risultati economici anche per la filatelia, quindi a volte le sue esigenze di bilancio non coincidono con quelle dei collezionisti. Come anche gli altri soggetti del settore, l'Usfi ha un'arma in suo possesso: esprimere la propria critica, che mi auguro sia sempre costruttiva, attraverso articoli giornalistici.

*«Verso iniziative di Poste italiane i cui risultati non coincidono con l'interesse dei collezionisti l'Usfi ha un'arma in suo possesso: esprimere la propria critica, che mi auguro sia sempre costruttiva, attraverso articoli giornalistici»*

Dal ministero dello Sviluppo economico a quello della cultura. Il tema è quello annoso: i sequestri ai collezionisti di buste indirizzate a enti o rappresentanti della pubblica amministrazione, e per questo solo fatto considerate demaniali. Esecutori sono i carabinieri del nucleo patrimonio culturali, mandanti le soprintendenze archivistiche, nonostante un parere del ministero dei Beni culturali del 2012 che chiariva come la procedura di sequestro penale potesse avvenire solamente a fronte di una pregressa denuncia di furto, e una ulteriore circolare esplicativa del 2021. L'argomento rimane critico per i collezionisti che, dall'essere custodi di una memoria storica che altrimenti si disperderebbe, diventano oggetto di denuncia penale. Ci sono aggiornamenti su questo

**argomento?** Il problema si ripresenta ciclicamente mettendo in crisi i collezionisti e, di riflesso, i commercianti. Su questo argomento dovremo aggiornarci perché è prevista una tavola rotonda tra i soggetti coinvolti. Mi sembra di cogliere che le soprintendenze seguano gli articoli venduti sulle piattaforme online rivolgendosi all'acquirente piuttosto che al venditore e interessandosi al documento solo perché indirizzato a un ente pubblico, senza conoscerne la storia e le citate circolari esplicative. È necessario che pure i carabinieri siano edotti su ciò che stanno sequestrando: a volte non conoscono la materia e, nel dubbio, requisiscono tutto. Penso che professionisti e circoli dovrebbero stilare un vademecum da mettere a disposizione di commercianti e appassionati per evitare di incappare in queste situazioni. Non parliamo poi del timore che il collezionista sia considerato alla stregua di un pericoloso malfattore, con le forze dell'ordine che si presentano all'alba a casa di una persona anziana... mettendone a rischio le coronarie!

**Il francobollo come oggetto da collezione è ormai appannaggio di una nicchia ristretta di collezionisti. Come titolare di un'agenzia di comunicazione e presidente di una associazione che per tradizione fa da cassa di risonanza ai francobolli, quali iniziative vedrebbe come strategiche per la promozione del "prodotto francobollo"?** Il problema di fondo è che il francobollo si usa sempre di meno e se un oggetto non è utilizzato, non diventa di dominio pubblico, non attira l'attenzione, perde fascino e di conseguenza non genera nuovi appassionati. Si veda cosa è successo con le schede telefoniche. Attenzione: realizzare francobolli praticamente solo per i collezionisti può avere l'effetto controproducente della saturazione, facendo disamorare chi non è un irriducibile. Un colpo di grazia è arrivato pure dalla fatturazione elettronica per le piccole imprese, che ha limitato ulteriormente le spedizioni cartacee e l'utilizzo delle cartevalori. Si possono inventare tutte le azioni di marketing del mondo – promuovere i francobolli sui social, invitare esperti in qualche trasmissione televisiva, cercare testimonial – ma io penso che, affinché si parli di francobolli sulle testate giornalistiche, è necessario che facciano notizia. Per il ricambio generazionale dei collezionisti credo sia opportuno fare di tutto affinché il francobollo venga utilizzato: si potrebbero favorire i rapporti epistolari tra i bambini delle scuole, cercando di armonizzare questa attività con il rispetto della privacy; sostituire alcune formule di postatarget con l'apposizione di cartevalori con una tariffa specifica: i costi salirebbero ma una busta affrancata con un bel francobollo attirerebbe maggiormente l'attenzione del destinatario. E poi sarebbe possibile coinvolgere le aziende celebrate sui francobolli, vincolandole a utilizzarli? È un tasto delicato perché

in molti percepiscono queste emissioni come pubblicità occulta, oppure come azioni di marketing per incrementare le vendite dei prodotti connessi e si rischierebbe di cadere nel ricatto "ti faccio il francobollo se mi assicuri di usarne un determinato quantitativo". Ciò nonostante si potrebbe tentare di sfruttare il potenziale di queste emissioni per favorire l'uso delle cartevalori.

**«Attenzione: realizzare francobolli praticamente solo per i collezionisti può avere l'effetto controproducente della saturazione»**

**Ritorniamo ai francobolli: il suo preferito?** Sembrerà banale ma è il Gronchi rosa, non per ragioni filateliche ma affettive. Quando ero bambino passavo la domenica mattina con mio padre, mentre mia madre lavorava. Lo vedevo alle prese con quei piccoli pezzetti di carta; mi spiegava le caratteristiche e cosa rappresentavano e forse è proprio per questo che mi piace raccontare i francobolli. Alla fine chiedevo il motivo per cui nell'album ci fosse un posto vuoto, quello per il Gronchi rosa, uno spazio che è stato riempito da mia moglie Roberta come regalo per il nostro decimo anniversario di matrimonio.

**Quello che ancora non c'è ma che vorrebbe vedere?**

So che è utopistico, però mi piacerebbe vedere un francobollo unico per l'Unione Europea, una cartavalore che si possa utilizzare indifferentemente in tutti gli stati, come avviene per l'euro. Tornando con i piedi per terra, nel centenario della nascita di Gastone Rizzo l'Usfi ha chiesto un francobollo per "il maestro dei francobolli". Questo personaggio merita davvero la commemorazione: attraverso il suo metodo didattico basato sui francobolli, gli articoli che ha scritto, le mostre organizzate e il club per ragazzi più importante del mondo in questo settore, Rizzo è stato un grande divulgatore filatelico, molti giovani hanno iniziato a raccogliere francobolli proprio grazie a lui. Potrebbe essere uno dei soggetti delle emissioni dedicate alla giornata della filatelia...

**Il francobollo che le piace di più commentare?** Da buon appassionato di treni, durante i corsi per l'ordine dei giornalisti mi soffermo sugli errori nell'esemplare per il 50esimo anniversario del traforo del Sempione. Verso la fine degli incontri, quando l'attenzione sta scemando, mi piace risvegliarla partendo dall'albero genealogico dei paperi per dimostrare che ce n'è uno filatelicamente più sfortunato di Paperino, perché non è stato raffigurato sul foglietto per il suo 85esimo, sebbene lo spazio ci sarebbe stato. ...

**Cosa colleziona?** Mi considero un raccoglitore seriale e compulsivo: ho quasi 1.500 tra libri e opuscoli che parlano di Gallarate, la mia città, alcuni non li ha neppure la biblioteca locale. Tornando ai francobolli, oltre alla classica area italiana e al regno, mi entusiasma sempre cominciare

qualcosa di nuovo: così una raccolta è dedicata all'Usfi, una ai treni italiani e poi ho una serie di automodelli e trenini prodotti dalle amministrazioni postali. E anche su questo ci sarebbe qualcosa da raccontare: avevo acquistato il modellino del Maggiolino Volkswagen dal sito delle poste svizzere e dopo qualche mese avevo perso le speranze di riceverlo. Un giorno mi telefonò a casa il responsabile filatelia di Lugano per dirmi che dalla sede di Berna aveva avuto l'incarico di rintracciarmi perché il pacchetto per due volte era stato respinto al mittente dalla dogana italiana, così mi invitava ad andare da lui a ritirarlo. Per molto tempo, quando ci incontravamo ai convegni filatelici entrambi dicevamo all'unisono... «quello del Maggiolino».

**Subisce il fascino della filografia?** Certamente, attraverso la scrittura passa la storia dell'umanità. Ci sono fior di carteggi fra persone illustri che permettono di approfondire aspetti economici, sociali, culturali, ma anche la corrispondenza tra persone "normali" è testimonianza dell'evoluzione dell'umanità. Per esempio mi affascina una lettera del 1860 dove si accusava l'architetto, direttore dei lavori, di prendere tangenti dai costruttori della nuova basilica di Gallarate. Ahimè, non è troppo diverso da oggi. **Scrivere lettere?** Non riesco a rinunciarvi: mi fa piacere scrivere in forma cartacea e mi rende felice trovare qualcosa nella cassetta della posta, ovviamente con un bel francobollo. Infatti ho ancora l'abitudine di spedire per posta gli auguri natalizi della mia azienda.

**Come si tiene aggiornato?** Il nostro è un mondo che non può prescindere da un continuo aggiornamento, quindi leggo le riviste specializzate attuali ma anche del passato, dove per le ricerche per il mio ultimo libro ho trovato chicche veramente interessanti.

**Ha qualche nuova pubblicazione in cantiere?** Vorrei riuscire a completare lo studio sulla storia delle riviste filateliche italiane, prendendo in considerazione il periodo dal 1945 a oggi. Non sarà facile perché la prima parte ha richiesto un anno e mezzo di lavoro ed è una ricerca sempre in divenire: ad esempio, ho scoperto da poco l'esistenza di un paio di periodici ottocenteschi che non avevo citato nel primo volume. Poi ho in mente altri progetti che vorrei portare avanti non a titolo personale ma coinvolgendo i soci Usfi.

**«Ho in mente progetti che vorrei portare avanti coinvolgendo i soci Usfi»**

**Le va se ci diamo appuntamento fra un anno per valutare lo stato dell'arte?** Ben volentieri, sperando in un risveglio della filatelia... così svelerò anche i progetti editoriali che spero nel frattempo abbiano preso forma.